

Inserto Diocesi - n. 3

IN CAMMINO CON LA CHIESA DEL FUTURO

“per un’esperienza di Chiesa vitale e solidale”



UNA CHIESA DAI “MILLE” SERVIZI

*Chiamato a servire e ad annunciare il vangelo
“ciascuno si senta parte viva della Chiesa”*

LE PERSONE PRIMA DEGLI UFFICI. La pubblicità, che spesso si impone e condiziona le nostre scelte, ha i suoi slogan. Tra i tanti uno in particolare mi è venuto in mente mentre mi accingevo a scrivere l’apertura di questo articolo, facilmente immaginabile per chi lo conosce, perché evocato dalle prime parole di questo testo. Per gli altri non occorre riportarlo, onde evitare di fare pubblicità.

Ciò che invece mi interessa precisare è che - per quanto anche nella Chiesa talvolta la burocrazia e la routine possano appesantire il lavoro, e la stanchezza le fragilità e i limiti umani possano condizionare o appesantire le relazioni - alla base di tutto, dietro le scrivanie o nelle sale di ricevimento, come pure nelle attività di Uffici, Consigli, Gruppi, Associazioni, Movimenti e quant’altro, ci sono le persone;

a queste in particolare vogliamo pensare e ai loro 'uffici' (dal latino *officium*), che però preferiamo chiamare "servizi". Persone tutte diverse, per età, condizione sociale, cultura e quant'altro, ma soprattutto tutte mosse da una stessa finalità: quella di perseguire e aiutare tutti a raggiungere la realizzazione della vocazione comune alla santità. Perché questa è la vera ragione dell'esistenza della Chiesa di Gesù.

Nel continuare la presentazione generale della nostra Diocesi, per fare un passo avanti dobbiamo anche farne uno dentro. Avanti nella conoscenza, certamente, perché questo fondamentalmente è il nostro intento: far conoscere la realtà della nostra diocesi, in preparazione alla visita pastorale.

Il nostro obiettivo - inteso anch'esso come 'servizio' alla Chiesa particolare - pertanto è duplice. Da una parte si vuole rendere un servizio a quanti non hanno la possibilità o il tempo di seguire informazioni e notizie sui social, e dall'altra si vuole far conoscere, in modo capillare e 'popolare', quanto la nostra Chiesa particolare ha programmato per i prossimi due anni per stimolare o ravvivare il cammino di Chiesa insieme (o sinodale) secondo le indicazioni di Papa Francesco, care anche al nostro Vescovo.

In questo terzo inserto abbiamo scelto allora di passare dagli uffici alle persone. Non per fare un elenco di nomi o di numeri, ma per far conoscere ciò che le persone che lavorano negli "uffici" diocesani, o fanno parte dei vari consigli, gruppi, associazioni e movimenti, respirano e vivono ossia ciò che li muove e li mette in azione per la crescita del Regno di Dio in quella porzione di Chiesa che è pellegrina in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

Già nel precedente inserto riportando l'articolo del Codice di diritto canonico sulla definizione di Diocesi (*vedi pag. 18*) abbiamo lanciato un aggancio. Quella definizione, infatti, risente del cammino fatto dalla Chiesa, così come si è esplicitato nel Concilio Vaticano II, che parla di popolo

di Dio. Pertanto, se la parola Diocesi può far pensare a un territorio e dunque a una organizzazione - sia il termine latino *dioecesis*, che quello greco *διοίκησις* alla lettera significa "amministrazione", e aveva a che fare con la suddivisione amministrativa utilizzata nell'impero romano - quando parliamo di "Chiesa particolare", o di "porzione del popolo di Dio", ci sentiamo più direttamente orientati verso le persone che, sia pure nella loro diversità e gradualità di responsabilità (Vescovo, presbiteri, Diaconi e fedeli laici), in quanto battezzati, sono tutti dentro l'unica categoria di "porzione del popolo di Dio" (*pars populi Dei*).

***“Non si amano i concetti,
non si amano le parole.
Si amano le persone.
Tutti abbiamo un debito
d’amore e chi tace
è complice”.***

**(Papa Francesco, allora
card. Jeorg Mario Bergoglio,
il 7 settembre 2008 nel
santuario di nuestra Señora
de los Emigrantes a Buenos Aires)**

che esse svolgono, e che tutti possono svolgere, ben sapendo che in una Chiesa tutta ministeriale c'è posto per tutti.

E se alla base dell'origine della Chiesa c'è l'amore di Dio, detto da Gesù attraverso la sua morte sulla croce, è sempre l'amore che deve muovere le persone, "membra vive" della Chiesa dal più anziano al più giovane, fino all'ultimo battezzato. Ce lo ricorda il nostro vescovo in una sua lettera pastorale dove ha scritto: "La Chiesa diocesana è una porzione del popolo di Dio che aderisce al suo pastore, il quale la raduna nello Spirito Santo per mezzo del vangelo e dell'Eucaristia". E il suo invito - che raccogliamo volentieri - è ad amare la Chiesa più di se stessi. Proprio come ha fatto Gesù che per essa ha dato la sua vita sulla Croce.

Mentre allora, qui cerchiamo di completare, per quello che è possibile, la conoscenza della Diocesi - "visitando" le altre realtà, uffici ed istituzioni diocesane e i loro 'compiti' - la scelta di far conoscere le associazioni, gruppi e movimenti presenti nella nostra Chiesa particolare - ivi comprese le suore di clausura - vuole sottolineare che l'attenzione deve essere diretta soprattutto alle persone. Non certo nei nomi ma soprattutto nelle finalità che regolano i servizi e le attività

CURIA DIOCESANA

RUOLO E COMPITI DI ALCUNI ORGANISMI FONDAMENTALI

Per avere un'idea del quadro generale, anche se alcuni uffici sono già stati presentati dai rispettivi direttori e per altri lo facciamo in questo numero, offriamo di seguito un quadro schematico degli organismi mancanti.

La Curia diocesana, o curia vescovile, è l'insieme di tutti gli organismi e le persone che, mettendo a disposizione le loro competenze, collaborano e aiutano il vescovo nella guida pastorale di tutta la diocesi.

Il consiglio episcopale è il nucleo a più stretto contatto con il vescovo e opera sotto la sua autorità. È formato dal vescovo, dal vicario generale e dai vicari episcopali, e serve a favorire l'attività pastorale della diocesi, attraverso il coordinamento di tutti i vari soggetti (persone, uffici, enti) che operano nella diocesi.

Il cancelliere e gli archivi. In ogni diocesi deve essere nominato un cancelliere: il suo compito specifico è quello di scrivere tutti gli atti e i documenti necessari al lavoro della curia e alla cura della diocesi, di farne pubblica fede con la propria firma, di conservarli nell'archivio e di esibirli a chi ne faccia legittima richiesta.

Organi per l'attività pastorale. Sotto questo nome rientrano una lunga serie di uffici, commissioni, centri pastorali, che non sono rigidamente previsti dal diritto canonico, ma vengono lasciati alla discrezione delle singole diocesi. Sono organi presenti di fatto in ogni curia, ed hanno lo scopo di coordinare e sviluppare l'attività pastorale diocesana nei vari settori e ambiti di vita: sia quelli tipicamente ecclesiali (liturgia, catechesi...), sia quelli civili e sociali (scuola, lavoro...).

Organi per l'amministrazione. In ogni diocesi deve essere costituito il consiglio per gli affari economici: è composto da almeno tre fedeli (solitamente laici), distinti per onestà, particolarmente esperti di economia e di diritto civile. Il consiglio deve dare il proprio consenso per le operazioni

finanziarie di maggiore importanza: gli atti di straordinaria amministrazione; l'alienazione dei beni; la locazione degli immobili... Anche l'economista diocesano è una figura obbligatoria: può essere laico; deve distinguersi per onestà ed essere esperto di economia. Suo compito è redigere il bilancio consuntivo della diocesi e sottoporlo all'approvazione del consiglio per gli affari economici; amministrare i beni della diocesi; attenersi alle indicazioni date dal vescovo e dal consiglio.

Organi per la potestà giudiziaria. Il vescovo assomma, nell'ambito della propria diocesi, il triplice potere legislativo, esecutivo e giudiziario, non vi è quindi separazione dei poteri. Per esercitare il potere giudiziario egli deve costituire il **tribunale diocesano**, che fa parte della curia diocesana, e che è composto dalle seguenti persone: il vicario giudiziale ed eventuali vicari giudiziali aggiunti; i giudici; i giudici istruttori (uditori); il promotore di giustizia; il difensore del vincolo; i notai.

Collegio dei consultori. Il collegio dei consultori è un organismo diocesano, introdotto dal Codice di Diritto Canonico (can. 502), che affianca nell'amministrazione economica della diocesi il Vescovo che, per alcune scelte di particolare rilevanza, ha bisogno del suo consenso. In caso di sede vacante, esso rimane in carica e nomina l'amministratore diocesano. È composto da sacerdoti scelti liberamente dal vescovo tra quelli del Consiglio presbiterale.

Consiglio presbiterale. Il Consiglio presbiterale costituisce una sorta di senato diocesano, essendo formato da alcuni presbiteri che hanno il compito di aiutare il Vescovo nella vita pastorale della diocesi. È un istituto nuovo, sorto in seguito alla rinnovata ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II; esprime la corresponsabilità dei presbiteri con il vescovo nel guidare la vita della Chiesa. La maggior parte di essi viene eletto dal presbiterio, mentre alcuni sono di nomina vescovile.

Orari di Apertura al pubblico: Lunedì, Giovedì e Sabato dalle 9:30 alle 12:30

SORA: Via XI Febbraio • Tel. 0776 831082
CASSINO: Piazza Corte, 1 • Tel. 0776 320026

LA CHIESA IN CAMMINO È UNA CHIESA CHE CAMBIA

A parziale aggiornamento di quanto riportato nel precedente inserto circa i cambiamenti della Chiesa e del mondo, pur lasciando il discorso aperto a ulteriori contributi, abbiamo chiesto al Dott. Antonio Fazio, Governatore della Banca D'Italia dal 1993 al 2005, di offrirci un breve aggiornamento della situazione socioeconomica del nostro territorio e a Don Antonio Di Lorenzo, parroco e per oltre 20 anni vicario per la pastorale, di offrirci sinteticamente

un contributo che ci aiuti a riflettere sull'ottica nuova della Chiesa che da esso è scaturita con particolare attenzione al laicato e alle scelte pastorali che ne sono emerse.

Per necessità di spazio abbiamo potuto pubblicare un condensato molto ristretto: si tratta di una scheda (da studiare e da approfondire a livello personale o di gruppo) che potrà farci tanto bene, soprattutto se ci lasceremo coinvolgere.

Struttura sociale della nostra diocesi

Alcune preliminari considerazioni e riflessioni: "...benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il regno di Dio".

È il punto 39: Terra nuova e cielo nuovo, della Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" del Concilio Vaticano II.

I cristiani sono parte della società, vivono in essa, la loro vita è regolata, per molti aspetti condizionata, dalla società nella quale vivono; a loro volta la condizionano e trasformano.

E certo non ignorano la società i Pastori, responsabili della chiesa universale, ma anche quelli responsabili di chiese particolari, delle loro parti e componenti fino alle parrocchie e ai più diversi ambiti nei quali si svolge e si esplica la vita della società. È utile allora riflettere su alcuni aspetti della società, della sua vita e del suo evolversi anche a livello della nostra diocesi.

Sul n. 2 dell'anno 2019 di questa rivista è ben delineata la consistenza e l'organizzazione della diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo, che si estende in tre provincie, L'Aquila, Frosinone e Caserta, quindi entra in tre diverse Regioni: Abruzzo, Lazio e Campania. Ma nel complesso copre un insieme di Comuni caratterizzati da una uniformità, vicinanza, complementarietà superiore a quella delle moderne Provincie e Regioni. È frutto questa omogeneità e complementarietà della tradizione storica. Parte rilevante della diocesi è ora quella che

storicamente fa capo alla "Terra Sancti Benedicti". Le zone pastorali sono otto, ognuna di esse al suo interno, socialmente, economicamente, territorialmente ben omogenea. Le parrocchie sono 137. Il numero di parroci, leggermente inferiore a quello delle parrocchie, comporta in vari casi l'affidamento ad un unico presbitero, spesso tuttavia coadiuvato da altri sacerdoti, di due o più parrocchie.

Ma qual è la configurazione sociale e quindi la struttura economica della nostra diocesi?

Non abbiamo rilevazioni dirette, tuttavia per alcuni rilevanti aspetti, possiamo far riferimento alla struttura economica e sociale, ampiamente e scientificamente posta in luce, dall'annuario statistico nazionale dell'ISTAT, rilevando e sottolineando intuitivamente e impressionisticamente analogie e differenze.

Partiamo per ora da un aspetto centrale: la demografia e i fenomeni connessi.

La popolazione italiana al pari di quella giapponese e in Europa in particolare di quella spagnola, è tra le più invecchiate del mondo. Il numero degli anziani, in generale si parla oltre i 65 anni, è particolarmente elevato. La proporzione di giovani, sotto i 15 anni, è particolarmente limitata. Ambedue le proporzioni, quella dei vecchi e quella dei giovani, sono rispettivamente di molto superiori e di molto inferiori a quelle tipiche di una popolazione sana in cui la piramide dell'età riflette la curva di sopravvivenza e mortalità.

Indubbiamente alla base di questa distorsione c'è un aspetto positivo: l'allungamento, per alcuni

versi clamoroso, della vita media. Ma a questo aspetto se ne associa un altro negativo: la scarsa natalità. Occorre valorizzare le classi anziane ma certo tende a mancare il rincalzo delle classi giovani. Gli economisti e i sociologi parlano di capitale umano, che è la quantità di cultura, di saper fare, di saper lavorare, di saper progredire insita nella popolazione. Si pensi, ad esempio, che negli Stati Uniti, oltre il 90 per cento circa della ricchezza nazionale è composta da capitale umano, cioè dalla capacità che hanno i cittadini di produrre. Ma se i giovani sono pochi, l'investimento in cultura è scarso alla base. Di conseguenza il numero dei morti supera da qualche anno, e il divario sembra destinato ad allargarsi, quello dei nati. La popolazione si riduce. La riduzione è in parte, solo in parte, frenata dall'immigrazione.

Il numero di nati per donna, che in equilibrio dovrebbe essere intorno a 2, di poco superiore per tener conto della sia pur limitata ma comunque presente mortalità infantile e giovanile, da vari anni è intorno a 1,3/1,4. Inoltre, il numero di nati in media, nella totalità, è solo di poco superiore per i maschi a quello delle femmine, ma poi i maschi hanno una mortalità più elevata; il numero di nati maschi - costante per tutti i popoli - è di 106 per 100 donne. Ma data la mortalità maggiore per i maschi, in età adulta il numero di questi è uguale a quello delle femmine. Dato questo valore delle nascite, nascono in media per ogni donna 0,6/0,7 donne. Se continua questa tendenza nella successiva generazione, fra circa 30 anni, nasceranno 0,6/0,7 donne per quelle attuali, che moltiplicato 0,6/0,7 portano a un dimezzamento della popolazione italiana nel giro di due generazioni.

Le donne, vivendo in media più a lungo degli uomini, sono poco più della metà della popolazione. Nel giro di due generazioni, 50 o 60 anni, se non cambia la tendenza in atto, la popolazione italiana si dimezzerà. È un dato drammatico ma inesorabile. L'immigrazione colma, ma solo in parte, la tendenza. Se gli immigrati non vengono assimilati, e ciò avviene sempre in misura limitata al di là della politica, tenderà a scomparire la cultura nazionale italiana. È un dato triste, tristissimo. Scompare una civiltà. Ma la nazione tedesca, francese, spagnola, inglese non si trovano in situazioni troppo differenti. È la crisi della cultura e della civiltà europea, oltre che italiana. In Italia il fenomeno viene accentuato dalla ripresa delle emigrazioni, che riguardano soprattutto le classi giovanili, ben istruite,

desiderose di lavorare e progredire: è l'effetto di una crisi economica che dura ormai da 10 anni.

Quando la popolazione diminuisce le case restano vuote, perdono di valore. La casa è la ricchezza tradizionale degli Italiani. Molte piccole attività artigianali e commerciali spariscono. L'economia non può progredire con una popolazione che si riduce. Il discorso è ampio e complesso, non si può quindi affrontarlo in questa sede. Domandiamoci però soltanto in che misura i negativi fenomeni ora descritti sono presenti anche nelle nostre terre.

Al fondo del problema demografico c'è una crisi culturale oltre che economica. Molti centri della nostra Diocesi, specialmente quelli più piccoli - ma il fenomeno riguarda anche centri più importanti - si spopolano.

L'importante industria situata nella zona di Cassino è una fonte di reddito e quindi di occupazione e di vitalità economica. Ma altri centri industriali, si pensi a Isola del Liri, o commerciali, si pensi a Sora, accusano sintomi di crisi. Di lunga data per quanto riguarda l'industria, più recente la crisi commerciale legata alla crisi economica generale. Ci sono naturalmente molte attività, vivaci iniziative economiche, che fanno ben sperare. Sono in genere iniziative di giovani imprenditori. Sono importanti oltre che per l'immediato impatto economico, che comunque rimane limitato, per l'aspetto per così dire culturale. Vanno percorse vie nuove.

Lo spopolamento ha avuto per alcuni riguardi un aspetto positivo sull'ambiente ecologico. Su di esso si può costruire, fondare una nuova agricoltura di qualità e una organizzazione turistica.

Le risorse storiche, ambientali, culturali sono in un certo senso intatte.

La cultura di solidarietà sociale, che nella nostra terra trae la sua forza dalla cultura cattolica e, nello spirito, dal monachesimo, attenua i contrasti sociali e rende meno sistematici, meno evidenti i caratteri d'insufficienza economica che assumono in questo contesto talora il carattere di sobrietà più che di privazione.

Ho implicitamente parlato anche della occupazione e disoccupazione. Indubbiamente le riforme previdenziali e sanitarie portate avanti da una classe politica lungimirante negli anni di sviluppo economico, attenuano le attuali difficoltà. Non c'è più l'apporto consistente delle rimesse dall'estero ma, indubbiamente, l'allargamento delle provvidenze del sistema pensionistico nazionale attenua, e lo farà ancora per qualche tempo, molte delle

difficoltà attuali. Nel caso della sanità si incontrano delle criticità, ma bisogna riconoscere che anche in questo campo siamo in una situazione migliore rispetto a 50/60 anni addietro.

L'ambiente sociale condiziona le prospettive per i giovani, ma è l'attività degli uomini che alla fine forma e modifica la struttura della società. La bassa natalità nasce dalla mancanza di fiducia nel futuro. La lettera a Diogneto ci ricorda che i cristiani non si differenziano dal modo di vivere di tutti i cittadini. Ma essi hanno qualcosa in più. Una speranza che è strettamente connessa con la fede - come ci

insegna la "Spe salvi" - e quindi "sono come l'anima del mondo".

La crisi della nostra società a livello nazionale e, di riflesso, anche se in misura attenuata per il persistere di più solidi valori tradizionali, a livello locale, è una crisi di cultura. L'azione pastorale della Chiesa incide profondamente sulla cultura, sulla difesa, sul permanere dei valori fondanti di una sana società, è aperta alla speranza e al futuro.

È un aspetto, credo, sul quale possiamo cercare di riflettere in profondità.

Antonio Fazio

I frutti promettenti del Concilio Vaticano II

Il nuovo scenario ecclesologico è sicuramente una delle novità più rilevanti di questi ultimi anni.

Lo descriviamo molto sinteticamente. La Chiesa è:

- una comunità di fede, di speranza e di carità, non una delle tante istituzioni umane (cf. LG. 8): l'orizzonte, dunque, è quello della spiritualità;

- un popolo messianico che ha per capo Cristo, per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, per legge il precetto dell'amore, per fine il Regno di Dio: non è una casta privilegiata di persone, né un circolo per pochi iscritti, ma tutto il popolo dei battezzati;
- una comunità adunata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Ib. 4), che "mira solo a continuare, sotto la guida dello Spirito Santo, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito" (GS 3) non è uno dei tanti potentati di questo mondo, ma un mistero di comunione e di servizio;

- una "comunità inviata da Dio alle genti per essere sacramento universale di salvezza": Dio stesso, dunque, le ha affidato la missione di annunciare la salvezza agli uomini e di fare di tutti i popoli un'unica grande famiglia (AG 1).

In altri termini, la Chiesa è l'icona della Trinità, il riflesso dell'amore interpersonale di Dio: come Dio sente il bisogno di portarsi fuori di sé e di estendere anche agli uomini la comunione indissolubile che le Tre Persone vivono tra di loro, così la Chiesa sente l'urgenza di essere fino agli estremi confini della terra, e fino alla fine dei tempi, un segno e uno strumento di questo amore, immergendosi nel mondo per trasformarlo dal di dentro.

L'opera di rinnovamento e di disgrego generale è

merito del "papa buono", Giovanni XXIII. Molti non erano ancora preparati a recepire l'ondata di novità di quel pontificato ricco di eventi e di un magistero tanto profetico da richiedere ancora oggi studio e approfondimento. È stato Paolo VI a rompere ogni indugio sulla necessità di rinnovare la visione ecclesologica. Infatti, in pieno Concilio, mentre persistevano resistenze e perplessità di non pochi padri su importanti documenti che riguardavano il tema dell'apertura della Chiesa verso il mondo, egli scrive la sua prima enciclica, giocando d'anticipo e spiazzando un po' tutti, l'*Ecclesiam suam* (06.08.1964), dedicata quasi interamente al tema del **dialogo** della Chiesa con il mondo. Il testo latino usa il termine "colloquium", più confidenziale e familiare. Il dialogo e lo slancio missionario hanno trovato in Giovanni Paolo II e in Papa Francesco due protagonisti d'eccezione. Alla luce delle nuove acquisizioni teologiche ed ecclesologiche e grazie alla profonda umanità di questi quattro pontefici, era inevitabile che si verificasse un provvidenziale cambio di marcia anche in campo *pastorale*.

La chiamata in causa del laicato

In passato, i laici sono stati ritenuti e trattati come l'ultima ruota del carro, come la parte inferiore della Chiesa, a mo' di *manovalanza da retroguardia*. Essi sono stati concepiti in negativo, ossia come "non-chierici". Dopo il Concilio, essi non sono più i "non-chierici" o addirittura gli "idiotai", cioè gli "ignoranti", ma i "christifideles" (Giov. Paolo II, *Christifideles laici*, 9). È stato riconosciuto cioè che, con il Battesimo, tutti i discepoli del Signore Gesù hanno ricevuto dallo Spirito il dono e il compito di esercitare il *munus* (compito)

sacerdotale, regale e profetico. L'eclesiologia rinnovata del Vat. II ha ridato al laico ciò che gli appartiene: *l'uguale dignità* di tutti i figli di Dio e di tutti i discepoli di Cristo; *il diritto-dovere* di servire, evangelizzare, esercitare carismi e ministeri; *il mandato di proseguire la stessa missione salvifica* di Cristo, sia pure con gradi, titoli, responsabilità e modi diversi. Questo comporta che anche i laici debbano essere preparati a svolgere la missione pastorale nella comunità cristiana, essendo *"Chiesa a pieno titolo"* non solo per i diritti, ma anche per i doveri. Occorre pertanto uno sforzo per raggiungere almeno un livello sufficiente di preparazione per poter essere degli autentici *christifideles* e non essere inviati allo sbaraglio. Per questo, sulla scia tracciata dal Concilio, sono sorte nella maggior parte delle Diocesi delle Scuole di formazione teologica adatte al laicato. Scuole che mirano a generare:

- discepoli disponibili a farsi evangelizzare per essere a loro volta evangelizzatori;
- apostoli consapevoli di essere sempre bisognosi di formazione per essere formatori di altri;
- missionari con un'adeguata attrezzatura umana, spirituale, teologica e pastorale per rispondere alle domande della gente e alle sfide del mondo contemporaneo;
- persone disponibili al servizio, pronte ad assumersi le mansioni pastorali più rispondenti ai loro carismi e alle esigenze della comunità;
- uomini e donne che non fuggono dal mondo, ma - proprio perché, per il loro specifico status, vi sono immersi - si impegnano a cambiarlo a partire dall'ambiente in cui abitualmente vivono.

Ripercorrendo brevemente la storia del laicato, si può vedere come si sia passati lentamente dalla sua *subordinazione* al clero, nel tempo medioevale, alla *collaborazione* nell'apostolato, inaugurata dall'Azione Cattolica tra la fine dell'800 e il '900 fino ad oggi, alla *partecipazione* fino a Paolo VI e, infine, alla *corresponsabilità* e alla *collegialità* costantemente richiamate dal Magistero di Giovanni Paolo II e di Papa Francesco.

Dalle intuizioni conciliari alle scelte pastorali chiare e inequivocabili

Alla luce delle intuizioni ecclesiologiche del Concilio Vaticano II, i Vescovi italiani hanno ritenuto opportuno dare degli *Orientamenti pastorali* a scadenza decennale, pubblicando delle *Note pastorali* a metà del decennio, per verificare il cammino fatto dalle Chiese locali nel primo quinquennio e rilanciarne l'impegno nel secondo.

Una di esse, *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"* (gennaio 2004), sarà oggetto di studio in tutte le Zone della nostra Diocesi in occasione della imminente Visita pastorale del Vescovo Gerardo nelle parrocchie. Anticipo rapidamente gli *impegni prioritari* segnalati dalla CEI alla luce delle nuove sfide pastorali e dei profondi cambiamenti socio-culturali in atto.

- Il rinnovamento della mentalità pastorale e della vita delle nostre comunità, attraverso la centralità della *"misura alta della vita cristiana"*, recuperando il primato della vita spirituale (**La Chiesa/parrocchia, autentica scuola di preghiera**).

- La promozione di una *"spiritualità della comunione"*, attraverso l'impegno a percorrere concretamente le vie della comunione, trasformando i luoghi e gli strumenti di partecipazione ecclesiale in veri e propri laboratori dove ci si abilita a pensare e a lavorare insieme nella fraternità (**La Chiesa/parrocchia, casa e scuola della comunione**).

- La saldatura tra fede, annuncio e diakonia, *"mettendosi al passo con i poveri"* attraverso una presa di posizione netta e inequivocabile (**La Chiesa/parrocchia, comunità aperta a tutti**).

- La *"scelta prioritaria di una nuova 'plantatio evangelii'"* non solo a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani, ma anche a quei cristiani che hanno preso le distanze dalla comunità e a quelli che credono di credere, intendendo la *nuova missionarietà* anche nel senso di itineranza fisica e di spostamento dell'azione pastorale dai luoghi tradizionali alla piazza e alle nuove frontiere del mondo digitale (**La Chiesa/parrocchia, comunità missionaria**).

- L'istituzione, a tutti i livelli e a tutte le categorie di persone, di nuovi *"itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana"* (**La Chiesa/parrocchia, comunità di discepoli**).

Da questa Nota pastorale e dal Magistero più recente dei Papi e dei Vescovi risulta evidente che, per continuare a raccontare la storia della salvezza, i cristiani dovranno imparare a coniugare i verbi più usati dalla Bibbia: *ascoltare, osservare, conoscere, commuoversi, accogliere, discernere, prendere l'iniziativa, intervenire, porsi al fianco, accompagnare, farsi carico, rigenerare, camminare insieme e soprattutto "uscire, uscire e poi ancora uscire..."* (Papa Francesco)...

Nel prossimo articolo vedremo la... cartella clinica della nostra Chiesa locale!

Don Antonio Di Lorenzo

Il Consiglio Pastorale Diocesano

La Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha il suo Consiglio Pastorale Diocesano, il cui Statuto – entrato in vigore il 1 febbraio 2014 e modificato nel dicembre 2018 – ne precisa natura e finalità, sottolineando come il CPD sia **“espressione e segno dell’unità di tutto il Popolo di Dio con il proprio Vescovo e strumento della partecipazione e della corresponsabilità dei battezzati alla missione salvifica della chiesa, nella diversità dei carismi e dei ministeri”**.

Il CPD è un organo consultivo, composto da chierici, membri di istituti di vita consacrata e laici che sono in piena comunione con la Chiesa cattolica e quindi con il Vescovo **“principio visibile e fondamento dell’unità della Chiesa particolare”** (L.G. 23) e **“che si distinguono per fede sincera, buoni costumi e prudenza”** (can. 512 § 3).

Il Presidente del CPD, nella persona del Vescovo della Chiesa particolare, è coadiuvato dal Consiglio di presidenza formato dal Vicario generale, da un Vicario di Zona designato dagli altri Vicari, da due laici designati dall’Assemblea e dal Segretario, mentre l’Assemblea, composta da tutti i membri del CPD, si riunisce in sessione ordinaria almeno due volte l’anno, in sessione straordinaria, quando il Vescovo o un terzo dei membri del Consiglio lo reputino necessario.

Il CPD dura in carica 5 anni ed i membri eletti possono essere rieletti per un secondo quinquennio. In caso di sede vacante il CPD cessa di esistere.

Il CPD della Diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo è attualmente formato da 42 membri (omissis)

Il CPD, in una corretta visione ecclesologica, ha, in primis, un fondamentale significato di **representare l’immagine della fraternità e della comunione** dell’intera comunità ecclesiale, di cui è espressione in tutte le sue componenti. I Consiglieri devono essere qualificati non solo da **competenza ed esperienza**, ma anche da uno spiccato **senso ecclesiale** e da

una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all’**Eucarestia**, dall’assiduo ascolto della **Parola** e dalla **preghiera**.

Questa ricerca di condivisione e di comunicazione all’interno della comunità non riveste l’aspetto organizzativo, efficientista, della gestione della Diocesi, quanto l’essenza della stessa comunità cristiana. La **comunione** è una scelta di vita che nasce dalla comunione trinitaria, icona della comunità cristiana. Ne deriva che il **Consiglio**, consapevole di non poter esaurire le possibilità di partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati alla vita della Chiesa, deve **riconoscere** tutte le varie forme di collaborazione, in piena comunione con il Vescovo, per la costruzione della comunità ecclesiale.

Far parte dei Consigli di partecipazione ecclesiale – a ciascun livello e nelle diverse forme – è una occasione di **rinnovamento** e di **conversione** che il Signore dona alla sua Chiesa. Il Consigliere è, quindi, una **persona responsabile** nella comunità cristiana, che considera la responsabilità come una grazia ricevuta dal Signore e rende **testimonianza al Vangelo**. **Vigilanza e discrezione, generosità e disponibilità**, sono alcune delle qualità di un Consigliere, consapevole che consigliare non significa soltanto esprimere dei pareri, ma farsi carico della fede altrui e della stessa azione pastorale.

Nel libro del **Siracide**, capitolo 37, sono contenute le caratteristiche del **consigliere**: un **uomo giusto e pio**, che **osserva i comandamenti e ha pieno rispetto** delle persone e delle cose altrui.

Lungi dall’essere un atto puramente intellettuale, il **consigliare** è un atto di misericordia che tenta di guardare con amore l’estrema complessità delle situazioni umane concrete, anche all’interno della vita ecclesiale. Il **consiglio** è un dono e come tale va richiesto nella preghiera, senza presumere di averlo e se il compito di un Consigliere può sembrare gravoso, il Signore ripete a ciascuno: **“non temere, io sono con te”**.

Diac. Gianni Urbini

La Società di San Vincenzo de' Paoli

La Società San Vincenzo de' Paoli è una associazione cattolica ma laica, che opera generalmente nelle parrocchie e che ha come principale scopo quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. In parecchie città gestisce, mense, case di accoglienza e dormitori. Ha settori speciali che si occupano di carcerati e di gemellaggi con i paesi in via di sviluppo. Due secoli dopo san Vincenzo, il 23 aprile 1833, Antonio Federico Ozanam (1813-1853) insieme ad altri amici, fondava a Parigi la prima Conferenza di Carità raccogliendo un gruppo di studenti universitari, che avevano invano accarezzato l'idea di "Conferenze" letterarie a scopo religioso. "Occupiamoci dei poveri, per dimostrare la vitalità della nostra fede nella sua parte più eloquente" dicevano tra loro. Scelsero come modello e protettore Vincenzo de Paoli e la visita a domicilio dei poveri come attività fondamentale. Questa iniziativa diveniva in seguito la Società di S. Vincenzo De Paoli.

Le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli nella nostra Diocesi risalgono agli anni trenta del secolo scorso. Attualmente operano a Sora con 33 volontari, nelle parrocchie di S. Maria Assunta-Cattedrale, S. Restituta e S. Giuseppe Artigiano. Assistono circa 60 nuclei familiari mediante la fornitura di generi di prima necessità provenienti da donazioni individuali di benefattori, dalle raccolte Nazionali effettuate tramite il Banco Alimentare, da mezzi propri

con collette dei soci effettuate nelle riunioni e dalla collaborazione con una Caritas Parrocchiale.

Oltre alle necessità immediate, le Conferenze cercano di rimuovere le cause che determinano la emarginazione sociale attraverso l'impegno in diversi progetti tra i quali:

- "Fatemi studiare, conviene a tutti": prevenzione alla dispersione scolastica, con particolare attenzione alla povertà educativa, al bullismo.

- "Progetto casa": diretto a contrastare l'emergenza abitativa. In convenzione con il Comune di Sora. L'attenzione è rivolta ai nuclei familiari e persone che si trovano in situazione di sfratto esecutivo e che possono trovarsi, ancor peggio, nello stato di senza fissa dimora: per strada, nelle auto o in luoghi di fortuna.

- "Casa Ozanam": Alloggio a L'Aquila, in seguito al terremoto, per favorire la frequenza delle Facoltà Universitarie da parte di studenti fuori sede in stato di necessità economica.

- "Tossicodipendenza e alcolismo": Collaborazione e sostegno alle associazioni che si occupano del recupero delle tossicodipendenze in particolare alla Comunità in Dialogo di Trivigliano il cui responsabile, Padre Matteo Tagliaferri è anch'egli animato da spirito vincenziano;

- "Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo" della Società di San Vincenzo De Paoli. Attraverso lo stesso, le Conferenze di Sora si occupano anche di adozioni a distanza e aiuti missionari.

Enzo Passeri

Rinnovamento nello Spirito Santo

Il Rinnovamento nello Spirito in diocesi è presente con tre realtà riconosciute dal vescovo e dagli organi regionali e nazionali. A **Isola Liri** da 35 anni il gruppo '**Germoglio di Sion**' si incontra il mercoledì alle 18:00 presso le suore di carità in via Napoli. A **Cassino** con il gruppo '**San Benedetto**' che da 25 anni si incontra il giovedì alle 17:00 presso la chiesa concattedrale. A **Castrocielo** da un anno è stato riconosciuto il gruppo '**Maria Tempio della Trinità**' che si incontra il mercoledì alle 20:30 presso la parrocchia Madonna Di Loreto. Ogni

gruppo è guidato da un pastorale di servizio formato da tre fratelli di cui uno è coordinatore, essi sono eletti dall'assemblea degli aderenti. A loro spetta discernere e guidare il cammino comunitario degli stessi per una crescita umana spirituale ed ecclesiale e favorire l'esercizio dei carismi, la formazione dei ministeri di fatto e le attività di evangelizzazione e missionarie. E' presente inoltre tra i tre gruppi un coordinatore diocesano a cui spetta promuovere azione di comunione fra le realtà locali, nonché tra queste e il livello regionale e nazionale.

In ogni gruppo opera un formatore che oltre ad esercitare il suo ministero *ad intra* è chiamato ad operare anche *ad extra* sia a livello diocesano che a livello regionale, tutto comunque regolato dalle norme di uno statuto che recentemente (26/03/2019)

la Conferenza Episcopale Italiana ha aggiornato. Ogni gruppo è impegnato alla propria zona pastorale con la propria attività.

Cinzia Nardone

Movimento dei Focolari

Il Movimento dei Focolari ha la fisionomia di una grande e variegata famiglia, di un "nuovo popolo nato dal Vangelo", come lo definì la fondatrice Chiara Lubich che lo fondò nel 1943 a Trento (Italia), durante la II guerra mondiale, come una corrente di rinnovamento spirituale e sociale. Approvato nel 1962 col nome ufficiale Opera di Maria, è diffuso in oltre 180 paesi con oltre 2 milioni di aderenti.

Il messaggio che vuole portare nel mondo è quello dell'unità. L'obiettivo è quindi cooperare alla costruzione di un mondo più unito, spinti dalla preghiera di Gesù al Padre "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21), nel rispetto e valorizzazione delle diversità. E per raggiungere questo traguardo si privilegia il dialogo, nell'impegno costante di costruire ponti e rapporti di fratellanza tra singoli, popoli e ambiti culturali. Il Movimento vede al suo interno cristiani di molte Chiese e comunità cristiane, fedeli di altre religioni e persone di convinzioni non religiose. Ciascuno vi aderisce condividendone il fine e lo spirito, nella fedeltà alla propria Chiesa, fede, e

coscienza. *Focolari* sono chiamate le comunità nelle quali vivono quanti nel Movimento hanno pronunciato voti di castità, povertà e obbedienza. Fanno parte del focolare anche persone sposate che, fedeli al loro stato di vita e rimanendo a vivere la propria vita familiare, condividono con i vergini la scelta radicale di mettere in pratica l'amore evangelico e di vivere per realizzare l'unità.

Un amore rivolto a tutti e che non discrimina; che prende l'iniziativa; che ama come sé e non rifiuta nessuno, neppure i nemici. Perché possa dirsi evangelico, dovrebbero essere queste le qualità del nostro amore. Un'operazione non facile, che richiede un esercizio costante e quotidiano. È per questo che Chiara Lubich l'ha definito "un'arte", un metodo, che si propone a tutti: cristiani, uomini e donne di fedi diverse e persone senza un preciso riferimento religioso. Nella consapevolezza che questa nuova disposizione d'animo è il primo passo per una rivoluzione pacifica, capace di cambiare il cuore dei singoli e il mondo intero.

Antonio Di Mugno

L'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani)

È un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi dello scautismo, metodo educativo ispirato dall'esperienza e dagli scritti di *Robert Baden-Powell*, che sostiene la crescita e lo sviluppo della persona abbracciandone la sua totalità ruotando intorno a 4 aree (Quattro punti di B.P.): Salute e forza fisica, abilità manuale, formazione del carattere e servizio del prossimo. Ciò che si proponeva Baden-Powell e che propone tutt'ora lo scautismo è formare dei buoni individui in grado di lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato. Lo Scautismo fonda la sua forza sul valore dell'imparare facendo, attraverso un'esperienza concreta di vita all'aria aperta, di vita comunitaria,

di sfida con se stessi e si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 21, articolandosi in 3 fasce di età: da 7-8 a 11 anni bambini e bambine vivono nel "branco" o "cerchio" come lupetti o coccinelle; dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel "reparto" come esploratori e guide; dai 16-17 ai 21 i giovani, uomini e donne, sono nel "clan" come rovers e scote.

La proposta educativa si concretizza attraverso le attività e le occasioni proposte nelle tre Branche. Ogni branca ha peculiarità proprie per meglio adattarsi alle differenti fasce di età ed esigenze di bambini, adolescenti e giovani.

Nel territorio della nostra diocesi vi sono 3 gruppi scout AGESCI: a Roccasecca, Cervaro e Cassino.

Michela Molle - AGESCI Roccasecca

Fraternità di Comunione e Liberazione

Alcuni aderenti al movimento di CL sono presenti in Diocesi (Cassino e Sora) già dalla fine degli anni '70. Si tratta di studenti che hanno incontrato l'esperienza *ciellina* all'Università di Roma.

Il primo riconoscimento ufficiale di un gruppo di CL avviene da parte di S.E. Martino Matronola, abate ordinario di Montecassino. Era l'11 luglio 1980. La comunità crescerà però con gli inizi degli anni novanta, quando il gruppo più consistente e vivace era quello dei ragazzi delle scuole superiori (Gioventù Studentesca). Oggi gli aderenti a Comunione e Liberazione sono presenti nei diversi ambienti lavorativi e ovunque sono invitati a testimoniare la fede cristiana come criterio di giudizio sulla realtà. Il carisma di CL, infatti, consiste nella comunicazione di metodo su come si può vivere l'esperienza cristiana. In questo senso si possono segnalare soprattutto due fattori specifici. Innanzitutto l'annuncio che Dio si è fatto uomo, compagnia storica al nostro cammino di uomini. In secondo luogo, l'affermazione che Gesù di Nazareth è presente in un segno di concordia, di comunione di comunità, di unità: la Chiesa, Suo corpo mistico. Da questi due

elementi nasce il desiderio missionario che Egli sia riconosciuto come il Signore del tempo e della storia.

Le nostre principali attività sono un incontro di catechesi, che noi chiamiamo Scuola di Comunità, che si svolge una volta alla settimana (il mercoledì alle 19:30 presso la parrocchia di San Pietro in Castro a Cassino o il venerdì alle 19 presso la nostra sede in piazza San Benedetto 1 a Cassino), durante il quale cerchiamo di paragonare la nostra esperienza quotidiana con alcuni testi del nostro fondatore, don Luigi Giussani, per verificare e capire sempre di più quanto la nostra fede sia necessaria e utile per vivere ed essere davvero felici.

Ci proponiamo dei gesti di carità, attraverso i quali intendiamo aiutare il prossimo per comprendere sempre di più che la legge della vita è il dono di sé. In particolare svolgiamo tre attività: una catechesi tra i detenuti del Casa Circondariale di Cassino, un sostegno ad alcune famiglie bisognose tramite l'associazione Banco di Solidarietà "Abate Diamare" e un'assistenza alle malate della RSA di Castrocielo.

Augusto Marra

La famiglia dei Figli Spirituali di Padre Pio

L'Associazione La Famiglia dei Figli Spirituali di Padre Pio - più semplicemente "La Famiglia" - è un'associazione di volontariato fondata giuridicamente nel 1983 dalla prof.ssa Giuliana Grossi, che, rinnovata nella fede dall'esperienza e dall'esempio di Padre Pio da Pietrelcina, ha inteso realizzare una associazione che promuovesse iniziative ed attività essenzialmente preventive e formative a favore di minori, disabili e anziani. Attualmente, in sintonia con la sua fondatrice, continua le attività da lei realizzate e collabora con Associazioni ed Enti Locali perché si affermi, nonostante la complessa realtà sociale, la gratuità come stile permanente di vita. Dall'inesauribile creatività della professoressa Giuliana Grossi sono nate cooperative, gruppi di volontariato e servizi specifici dedicati alla pastorale diocesana di cui Giuliana in profonda sintonia con le indicazioni del Concilio Vaticano II è stata geniale e competente animatrice dalla metà degli anni set-

tanta fino al 1998 anno della sua nascita in Cielo. Ha ricoperto per anni il ruolo di direttrice della Carità diocesana promuovendo iniziative e attività che si sono successivamente sviluppate autonomamente.

Attualmente l'Associazione gestisce presso la sede in via Città di Castello a Sora la Mensa Nazaret per studenti, anziani soli, pendolari, famiglie; La Scuola dell'infanzia Reggio Emilia sempre a Sora in via Castrovillari, con interventi educativi nella fascia 3/5 anni attività per minori (sostegno scolastico, centri estivi nelle sedi di Sora, Isola del Liri, Campoli Appennino). In collaborazione con la Fondazione Opera Padre Pio promuove servizi dedicati ad anziani in difficoltà. Collabora con Associazioni ed Enti locali, sostiene progetti di formazione per la diffusione del volontariato, della cittadinanza attiva della coesione sociale.

Lucilla Sardellitti

L'Associazione Oasi Mariana Betania

È stata costituita con atto notarile dell' 11-1-95 ed eretta canonicamente come associazione pubblica di fedeli l' 11-1-98.

Nata come "Comunità sotto la Parola" da un gruppo di persone che si riunivano a pregare, durante itinerari formativi guidati dal fondatore, don Alberto Mariani, si è caratterizzata come esperienza di vita cristiana, radicalmente vissuta e variamente caratterizzata. Abbiamo subito deciso di accogliere l'invito di Maria ai servi di Cana: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". In risposta a una specifica vocazione, ci siamo sentiti chiamati a vivere un costante equilibrio tra elevazione e incarnazione, ascolto e servizio, comunione e missione e ad essere, per il mondo secolarizzato, richiamo ai valori dello spirito, sostegno spirituale con accoglienza, ascolto, accompagnamento per chi è in difficoltà, in ricerca o in crisi vocazionale. Senza trascurare le opere di misericordia corporea, ci siamo sentiti chiamati a dedicarci maggiormente a quelle spirituali, che sono più trascurate.

Convinti che la nostra vocazione, sulla scia di Santa Teresina, è l'Amore e, visto che nulla è escluso all'Amore, riteniamo che nulla sia escluso all'Oasi; per questo cerchiamo di rimanere sempre in ascolto di quanto il Signore voglia chiederci, soprattutto attraverso il vescovo. Il nostro itinerario spirituale è racchiuso nello slogan "con Maria per Gesù al Padre nello Spirito"; il motto "Elevazione - Incarnazione" ne indica le "coordinate".

Siamo strutturati in cerchi concentrici in una gradualità di appartenenza che va dai "membri a tutto campo" (1° cerchio), ossia coloro che hanno preso un impegno di preghiera reciproca recitando le 10 Ave Maria - davanti alla statua del Cuore Immacolato di Maria, che si trova all'ingresso della Casa Oasi - fino al quinto cerchio, quello degli effettivi, consacrati con i tre voti più un quarto - la diocesanità - che vivono la loro consacrazione secondo il carisma dell'Oasi che è quello dei servi di Cana. Gli effettivi sono suddivisi in piccole fraternità per poter meglio vivere l'esperienza di comunione e di servizio.

Nei gruppi intermedi, a più livelli di appartenenza, ci sono gli amici, i simpatizzanti e i consociati.

Si entra a far parte degli *effettivi* a seguito di un periodo di formazione che va dai quattro anni in su, fino a che i singoli non hanno terminato il loro discernimento e fanno richiesta di entrare. Coloro che stanno facendo il cammino formativo sono anch'essi divisi in gruppi accompagnati ciascuno da due membri effettivi.

Il numero degli effettivi e dei gruppi in cammino supera attualmente le 100 unità.

La sede dell'Associazione è in Alvito, via Colle Pizzuto 26, dove è stato costruito, su dei vecchi ruderi, un Centro di Spiritualità.

Gli *oasini* sono dislocati in più Province e Regioni d'Italia e un piccolo gruppo anche negli Stati Uniti.

La casa di ogni oasino/a, o famiglia oasina, viene considerata una piccola "Betania".

Dell'Oasi possono far parte tutti i battezzati, compresi i diaconi, sacerdoti, religiosi e religiose.

Maria Luisa Rosati



PREPARIAMOCI ALLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO GERARDO

STO ALLA PORTA E BUSSO

SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE PER DISCEPOLI MISSIONARI

MARTEDI 10 | 17 | 24 SETTEMBRE 2019

Gli incontri della Scuola si svolgeranno nelle otto Zone parziali:

- Zona parziale di **Balorano**: Parrocchia SS. Trinità - Balorano
- Zona parziale di **Sora**: Sella San Tommaso - Sora
- Zona parziale di **Isola del Liri**: Chiesa San Carlo - Isola del Liri
- Zona parziale di **Asquino**: Sella Sordani - Asquino
- Zona parziale di **Pontecorvo**: Centro parrocchia "S. Caterina" - Pontecorvo
- Zona parziale di **Cassino**: Via il Vagno della Corte Vesovile - Cassino
- Zona parziale di **Cervara**: Parrocchia San Paolo - Cervara
- Zona parziale di **Astina**: Palazzo Ducale - Astina

Le Confraternite di Misericordia

La Confraternita di Misericordia di Rocca-secca nasce nel settembre del 1993, da allora, svolge attività prevalente di volontariato in ambito socio-sanitario e di Protezione Civile con l'utilizzo dei mezzi in dotazione: alcune ambulanze e dei mezzi attrezzati.

Ha una sede di proprietà con ambulatorio medico, sala conferenze e sale polifunzionali. Principalmente si occupa di trasporto di infermi con ambulanza sia in emergenza che in urgenza; trasferimento tra nosocomi su richiesta dei diretti interessati; trasporti per diagnostica; trasporto dializzati; trasporto ed accompagnamento con autovettura del sodalizio di bisognosi presso strutture sanitarie per accertamenti diagnostici; assistenza a manifestazioni e gare; attività di supporto sanitario nelle operazioni di protezione civile locale, partecipazione ad eventi nazionali di protezione civile; attività di assistenza a persone bisognose, prestito di presidi sanitari (lettini, sedie a rotelle, stampelle, ecc...).

Ha partecipato e partecipa a grandi eventi, maxi-emergenze anche in convenzione con il

118. Ha costituito il servizio di 118 medicalizzato per le postazioni di Cassino e Ceprano. Inoltre svolge il proprio operato in affiancamento alle Istituzioni, la Diocesi, le comunità parrocchiali e le risorse presenti sul territorio, nell'intento di rispondere nel modo più adeguato ai bisogni emergenti.

Per fare questo, attiva le proprie risorse e tutti i propri mezzi dando vita ad iniziative e servizi di carattere sociale, socio-sanitario nella convinzione che il mondo del volontariato e le realtà del terzo settore svolgano un ruolo di primaria importanza a fronte di una società sempre più complessa e sempre più percorsa da nuove tensioni e criticità sociali.

Nei locali della Misericordia sono stati organizzati diversi Corsi di Formazione diretti ai soci e volontari, in particolare: Corso di primo livello aperto ai volontari e alla cittadinanza; Corsi di livello avanzato destinati ai volontari; Corso per autisti.

Ora siamo diventati anche Centro di Formazione IRC-Comunità.

Angela Caprio

Gruppi di preghiera di San Pio

La nascita ufficiale, dopo un tempo di gestazione personale e comunitaria è legata al 19 marzo 1975, nella chiesa di S. Spirito in Sora. La sua prima denominazione è stata "S. Giuseppe". La volontà di fondazione è stata della prof.sa Francesca Mitrano Bianchi, sostenuta in maniera determinante dalla prof.sa Giuliana Staffieri Grossi e da altri amici tutti figli spirituali di Padre Pio da molto tempo. Per l'animazione ecclesiale fu presente il cappuccino Padre Onorato, anche negli ultimi anni premurosamente vicino e assistente del Padre. Per l'ammirazione anche civile fu invitato l'On Oscar Luigi Scalfaro che poi diventerà Presidente della Repubblica.

Oggi i gruppi in Diocesi sono circa venti, composto ognuna dalle venti alle trenta persone.

Il carisma dei gruppi di preghiera di S. Pio è quello di vivere la preghiera incentrata nell'Eucaristia, secondo la testimonianza di San Pio: "Il mondo si po-

trebbe reggere senza il sole ma non senza la santa Messa".

Loro finalità è quella di maturare in sé, con gli altri la vita nuova di Gesù risorto mediante l'approfondimento di catechesi, liturgia e carità.

Le attività, soprattutto in Diocesi. Nello spirito del Concilio Vaticano II si è cercato e si cerca di amare evangelicamente, in modalità e strutture concrete, all'interno di varie parrocchie e realtà quotidiane delle famiglie, del lavoro, della scuola, della disabilità, cioè di ogni specie di sofferenza umana, da trasfigurare nel cuore di Gesù Cristo e osando, con la sua grazia, eliminarle. È evidente il progetto di una "casa sollievo della sofferenza" in maniera capillare, sul territorio diocesano, con realizzazioni preziose e profetiche, in alcuni casi uniche.

Raffaele Allini

Il Cammino Neocatecumenale

Il cammino neocatecumenale (o semplicemente, CAMMINO) è uno dei numerosi movimenti della Chiesa del post Concilio Vaticano II. Nato in Spagna, tra gli emarginati delle baracche di Madrid, come esperienza catechistica di evangelizzazione, dalla collaborazione tra Francisco José Gómez Argüello (Kiko) e Carmen Hernandez, nel 1964 in coincidenza con la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, dieci anni dopo viene riconosciuto dal Papa Paolo VI come un frutto di esso.

I successivi pontefici hanno promosso e accettato il Cammino come frutto ed ispirazione dello Spirito Santo per l'aiuto della Chiesa.

Nel 1986, grazie al sostegno di San Giovanni Paolo II, è nato a Roma il primo seminario *Redemptoris Mater*, e due anni dopo, lo stesso pontefice ha invitato in missione in varie parti del mondo le prime 100 famiglie.

Nell'incontro tenuto a Roma il 5 Maggio 2018, in occasione dei 50 anni del movimento, al quale hanno partecipato 16 cardinali e una novantina di vescovi, ai 100mila membri del movimento presenti, Papa Francesco ha ribadito che il carisma dei neocatecumenali "è un grande dono di Dio per la Chiesa del nostro tempo".

A livello mondiale, con oltre 21.000 comunità che operano in circa 6.300 parrocchie, è pre-

sente in quasi 150 Nazioni di tutti i continenti. Le famiglie in missione sono circa 1700, tra cui più di 200 in "missio ad gentes" in città scristianizzate o non cristiane. I seminari diocesani missionari sono 120 e l'opera evangelizzatrice è sostenuta da un totale di 700 catechisti-itineranti.

Nella nostra Diocesi la sua presenza è iniziata a Roccasecca l'8 Aprile 1984 quando era parroco Mons. Ruggero Martini con un annuncio portato da un'équipe di fratelli catechisti provenienti dalla Parrocchia dei Martiri Canadesi di Roma.

Al momento a Roccasecca ci sono due Comunità: una con 30 fratelli (dopo la fusione) e l'altra con 25; ma ci sono comunità anche a Sora.

Avendo come fine quello dell'evangelizzazione, portiamo l'annuncio come i discepoli di Gesù, a due a due, per le case al momento del passaggio della "Traditio", aiutando le persone a scoprire l'amore di Dio e a tornare alla Chiesa.

Come abbiamo fatto a Sora per tanti anni nelle cinque domeniche dopo Pasqua, organizziamo e teniamo anche degli incontri nelle piazze.

Il nostro annuncio, oltre che sul kerigma si basa soprattutto sulla testimonianza della scoperta dell'incontro faccia a faccia con Gesù Risorto.

Aldo Iorio

Azione Cattolica Italiana

L'Azione Cattolica Italiana (la più antica aggregazione laicale) ha come scopo la formazione cristiana e personale di ogni socio, per la realizzazione del fine apostolico della Chiesa. È organizzata a livello nazionale e diocesano ed è presente nelle parrocchie in cui i laici decidono di associarsi. Nella nostra diocesi è presente in 22 parrocchie e più o meno in tutte le zone pastorali. Le attività si svolgono principalmente nelle parrocchie. Con cadenza settimanale o mensile i soci si riuniscono nei vari gruppi. I bambini e ragazzi dagli 8 anni ai 14 frequentano l'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi). I ragazzi dai 14 ai 18 anni sono i Giovanissimi ed insieme a loro, completano il Settore Giovani, tutti i

soci fino ai 30 anni di età, dai 30 in su; il Settore Adulti costituisce la maggioranza dei soci. Tali attività sono assicurate da educatori ed animatori, che hanno scelto di impiegare il loro tempo al servizio dei più piccoli o, come per gli adulti, dei coetanei. Al loro fianco, una menzione particolare spetta ai parroci assistenti, che garantiscono la guida spirituale indispensabile in qualsiasi cammino.

Accanto alle attività parrocchiali si pongono le iniziative diocesane, che in alcuni momenti particolari dell'anno vedono bambini, ragazzi, giovani e adulti incontrarsi (divisi per settore o unitariamente) per raccontarsi il bello di essere associazione.

Antonio Accetola

Gruppo Giovanile inter-parrocchiale Comunione e Servizio Pontecorvo

Il gruppo Comunione e Servizio, conosciuto anche come gruppo C S, nasce a Pontecorvo nel 1983 su ispirazione di una Figlia di Nostra Signora al Monte Calvario, Sr. Maria Fortuna Barbato, che da quasi venti anni non vive più nella nostra città ma che, ogni mese ed ogni estate, ci raggiunge per le nostre attività.

La nostra non è una realtà associativa (legislativamente parlando) ma un gruppo riconosciuto a livello diocesano, con una propria organizzazione e specifiche finalità.

Il gruppo nasce con l'intento di "bandire l'ignoranza religiosa" e favorire la diffusione di una Fede più convinta e consapevole; lo scopo è perseguito prioritariamente attraverso attività di preghiera, formazione ed approfondimento della conoscenza delle Sacre Scritture.

Negli anni le attività del gruppo si sono articolate e sono state impostate, progressivamente, per fasce di età.

Attualmente le attività ordinarie (da ottobre ad agosto) sono:

con cadenza settimanale, Recita del Santo Rosario, par-

tecipazione ed animazione della Santa Messa vespertina nella Basilica di San Bartolomeo Apostolo in Pontecorvo (*sede del Gruppo*).

incontri di formazione e preghiera con i bambini, i ragazzi ed i Giovani.

Campi-scuola settimanali, (*da giugno ad agosto*), anch'essi articolati per fasce di età.

Alle attività ordinarie si accompagnano, poi, quelle straordinarie, realizzate in particolare in momenti forti della Liturgia della Chiesa, come ad esempio, le Veglie di adorazione.

Il Gruppo, di chiara ed evidente ispirazione cattolica, svolge prioritariamente le sue mansioni nella Chiesa locale ma opera anche in

attività di tipo CULTURALE e SOCIALE, con la partecipazione ad iniziative del territorio quali: il Carnevale Pontecorvese (con gruppo in costume realizzato in autonomia), la rassegna canora che mantiene viva la tradizione del CANTO DELLA PALMA, la partecipazione alla Infiorata Pontecorvese (attività egregiamente raccolta dall'attuale ASSOCIAZIONE INFIORATA PONTECORVESE ma nata su ispirazione della fondatrice del nostro gruppo).

A livello SOCIALE, il nostro impegno è legato ad iniziative "ad hoc" (SOS EMILIA, SOS HAITI, SOS ABRUZZO...) per la raccolta di fondi, abiti, giocattoli.

Da alcuni anni inoltre siamo i promotori sul territorio comunale de: la COLLETTA ALIMENTARE, iniziativa nazionale svolta in stretta



C.S.
Comunione e Servizi

collaborazione con il Banco Alimentare che ha sede a Cassino. In questa ultima edizione abbiamo coinvolto oltre 60 volontari (prevalentemente giovani), 7 supermercati di Pontecorvo, aiutato 67 nuclei familiari.

In questa occasione, fondamentale è la collaborazione con gli Uffici dei Servizi Sociali del Comune di Pontecorvo e con il CIM dell'Ospedale di Pontecorvo per l'individuazione delle famiglie bisognose.

Per molti anni abbiamo portato avanti anche, la distribuzione dei BONSAI DI ANLAIDS nelle piazze della Città.

Mara Castrechini

Una Centrale di Energia LA VITA CONSACRATA IN DIOCESI

Nella nostra diocesi la vita di speciale consacrazione ha la sua presenza significativa, non tanto per il numero delle comunità – poco più di trenta, tra religiose, religiosi, membri consacrati di associazioni – né per l'incidenza nel mondo dell'educazione, nella cura delle persone anziane, degli ammalati, o nella catechesi, nella predicazione, nell'evangelizzazione.

Tutte queste sono realtà importanti, segni profetici di annuncio del fatto che il Signore continua ad operare e a vivere tra noi, accarezzando i bambini, ascoltando persone in difficoltà, consigliando e insegnando la bontà e la pace. Ma ciò che in modo singolare indica la via dell'Amore in questo mondo è lo stesso fatto che esistano persone che hanno raccolto la sfida di una vita spesa non solo e non tanto al servizio del bene, ma a servizio di Dio, nella Chiesa, per la gioia e gloria di Dio e il bene dei fratelli.

I consacrati sono come cartelli stradali, che non hanno importanza in se stessi, ma indicano la via, aiutano a non perdere la strada e la meta del cammino.

Nel nostro territorio viviamo la gratitudine per la testimonianza di tante opere svolte da religiose e religiosi nella predicazione del Vangelo, nell'azione liturgica e pastorale, nella cura degli ammalati, degli anziani, e nelle varie attività sociali che vengono svolte, ma in particolare non vogliamo dimenticare quello che è il cuore pulsante della diocesi: le comunità monastiche che impreziosiscono la nostra Chiesa diocesana e mostrano una bellezza che attraversa i secoli con il suo annuncio di profezia, attraverso la presenza dei monaci cistercensi, a Sora, e di due monasteri di benedettine, ad Arpino e a Cassino, dove l'esperienza monastica ha due insediamenti,

presso il monastero di Santa Scolastica e quello di Santa Maria Della Rupe.

Che tipo di consacrati sono i monaci, che non lavorano a tempo pieno nelle scuole, negli ospedali, nelle Caritas, nelle case di riposo? Vedendoli nei monasteri di clausura, spesso ci si domanda: che cosa fanno le monache e i monaci?

Non per eludere la domanda, ma per indirizzare la risposta, direi che piuttosto sarebbe invece utile chiedersi: che senso ha la loro vita nella Chiesa?

Non conta infatti quello che fanno – i monasteri, in genere, non svolgono attività pastorali come la visita agli ammalati, la preparazione ai sacramenti, la cura degli anziani – ma conta quello che sono.

Come diceva Madre Anna Maria Canopi – madre abadessa di un monastero di benedettine, recentemente scomparsa – “la vita monastica è come una centrale solare, che utilizza l'energia solare e la trasforma in corrente elettrica”.

Dare vita, essere al cuore della trasformazione dell'energia d'amore, offrire se stessi e il mondo a Dio, offrire Dio al mondo, senza nessun mezzo, se non quello della gioia di amare, di offrire, di pregare, puntando tutta l'esistenza su di Lui, unico bene.

Ecco un segno dell'assoluto di spessore elevatissimo, di cui abbiamo la possibilità di respirare il profumo, lodando Dio per aver pensato a tanta bellezza, e ringraziando le creature umane che hanno risposto al suo appello con il loro sì generoso, fiorito dentro una fragilità che condividono con tutti i loro fratelli e sorelle nel mondo, ma carico della forza di un invio che fa di loro i custodi sinceri della “perla preziosa”.

Sr Antonella Piccirilli

